

monianze onorevoli, che della medesima si hanno appresso autori dotti, e abili a formarne un giudizio retto e sincero, io la stimo cosa troppo lunga e noiosa, e fors'anche soverchia, potendo meglio ciascuno certificarsene col darli alla lettura dell'opera stessa. Solamente dirò, che l'aver trovato la presente Istoria perfona, che n'hanno fatta qualche censura, egli è da riputarli argomento convincente della molta bontà ed eccellenza dell'opera stessa. Imperciocchè, siccome ne' lavori umani e della natura egli è impossibile il ritrovare tutta la perfezione, la quale nel solo Dio, Ente perfettissimo, risplende; così è da riputarli quello aver molto di perfezione, nel quale son pochi i difetti che vi s'osservano. La censura degli uomini dilettafi d'esercitarsi nell' esame de' piu lodati componimenti; nè giudica degni di se que' che non hanno pregio veruno. E però sotto la critica di molti cadde il nobil poema della *Gerusalemme liberata*, da cui que' del *Buovo d'Antona* e dell'*Androja* n'andarono esenti. Molte istoriacce, o non si leggono, o lette si dispregiano; ma l'attenzione che si mette in legger l'istorie de' piu accreditati autori, fa che ogni cosa, quantunque minuta, vi si consideri, e, per così dire, facciasi passar per lo staccio. Se dunque ci fu fra gli uomini dotti e assennati chi in qualche parte s'è fatto a riprender l'Istoria del *Nani*, tanto è vero, che ella perciò fra l'opere biasimevoli non si debba riporre, che anzi fra le piu degne di lode e di stima ella si merita d'occupare un luogoriguardevole. Ma veggiamo, da quali accuse fu già, ed è tuttavia intaccata questa Istoria.

La prima cosa di cui da molti vien accusato il *Nani*, egli è lo stile, con cui dettò le sue Istorie. Imperciocchè, oltre all'averle esse riempite di parole barbare e improprie, e prese la maggior parte dalla favella delle nazioni straniere, con le quali ebbe piu anni a conversare, nel tempo delle sue ambascerie; vien notato d'affettazione e turgidezza nel dire. *Giovanni le Clerc* nel tomo I della *Parrasiana* a carte 178. (a) esponendo il sentimento di *Teodoro Parrasio* intorno allo stile istorico, dice: " Per purità e per pulitezza, io non intendo uno stile poeticamente numeroso (*cadencè*), e qual usasi nelle declamazioni; com'è lo stile di *Giovambatista Nani* nella sua Istoria di Venezia, o quello d'Emanuello Tesauro nelle sue opere istoriche. " L'Abate *Tallemant* nella prefazione che fa alla prima parte dell'Istoria del *Nani*, da se traslatata, gli da la stessa accusa, ma nel tempo stesso v'aggiugne cio che puo essergli difesa (b). " Io dirò, che l'*Nani* si attacca un poco troppo al gusto del suo secolo, o piu tosto del suo paese; e che l' suo stile sembra alquanto piu affettato di quello che converrebbe. Egli poteva essere alquanto miglior economo delle figure. Ma questa è la maniera degl' Italiani; ed egli ha creduto, che per riuscirci bisognava aggiustarsi al genio de' suoi leggitori. " E in fatti tal era il genio di que' tempi; e s'è lasciato il *Nani* trasportar dalla corrente degli uomini d'allora. S'egli ò nel secolo precedente al suo, o se nel nostro fosse vivuto, tenuto avrebbe maniere di scrivere piu pulite e piu pure. Chi scrive, vuol esser letto, e ben si fa che debbonfi allettare gli uomini alla lettura, col uniformarsi meglio che si puo alla loro indole e al loro gusto. Dal che agevole cosa è conchiudere, che i vizj notati nello stile del nostro Istoric, non sono veramente suoi, ma sono vizj del secolo in cui viveva.

b 3

Al-

(a) *A Amsterdam, chez les Heritiers d' Antoine Schelte, 1699. in 8.*(b) Del *Tallemans* e della sua traduzione più sotto si darà una piu distinta notizia.(a) *A Co-*